



# Muju Non si può rubare la luna

Il misterioso Oriente e il fascino di una cultura che insegna a ritrovare il gusto delle piccole cose, del vivere in armonia e in pace con se stessi. L'incontro casuale di un maestro Zen e di un ladro diventa l'occasione per una straordinaria lezione di vita.

- AUTORE: Muju, maestro giapponese di Zen (XIII secolo)
- OPERA: *Raccolta di Pietra e di Sabbia*: raccolte di aneddoti di monaci Zen pubblicate in Giappone tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo
- STRUMENTI DI ANALISI: i personaggi nell'intreccio narrativo S19; la presentazione dei personaggi S20

DAL TESTO ALLE REGOLE  
Paratassi e ipotassi

Ryokan, un maestro di Zen, viveva nella più assoluta semplicità in una piccola capanna ai piedi di una montagna. Una sera un ladro entrò nella capanna e fece la scoperta che non c'era proprio niente da rubare.

Ryokan tornò e lo sorprese. – Forse hai fatto un bel pezzo di strada per venirmi a trovare – disse al ladro – e non devi andartene a mani vuote. Fammi la cortesia, accetta i miei vestiti in regalo.

Il ladro rimase sbalordito. Prese i vestiti e se la svignò.

Ryokan si sedette, nudo, a contemplare la luna. – Pover'uomo, – pensò – avrei voluto potergli dare questa bella luna.

(101 Storie Zen, trad. it. di A. Motti, Adelphi, Milano 1988)

## DAL TESTO ALLE REGOLE

### Paratassi e ipotassi

In una frase complessa le proposizioni si possono collegare tra loro attraverso legami **paratattici** o **ipotattici**.

☞ Si parla di **paratassi** (o struttura paratattica) quando le proposizioni sono autonome, indipendenti e si collocano tutte sullo stesso piano.

*Ryokan viveva nella più assoluta semplicità; una sera un ladro entrò nella sua capanna e fece una scoperta.*

☞ Si parla di **ipotassi** (o struttura ipotattica), quando esiste un rapporto di dipendenza e di subordinazione tra una frase reggente e le altre proposizioni che sono strettamente legate a essa.

*Una sera un ladro entrò nella capanna e fece la scoperta che non c'era proprio niente da rubare.*

In caso di struttura **paratattica** il legame tra più frasi può stabilirsi:  
 - per **asindeto** nel caso in cui le frasi vengano collegate da **segni di punteggiatura** senza congiunzioni (*Il ladro rimase sbalordito. Prese i vestiti*);  
 - per **polisindeto** nel caso in cui si faccia uso di più **congiunzioni coordinanti**: copulative (*e, anche* ecc.), disgiuntive (*o, oppure* ecc.), avversative (*ma, però* ecc.), conclusive (*quindi, pertanto* ecc.), dichiarative (*infatti, cioè* ecc.) o correlative (*sia ... sia* ecc.): *Il maestro si arrabbiò, quindi si alzò e andò.*

Nell'ipotassi il legame può avvenire:

- in **forma esplicita** attraverso l'uso di:
  - congiunzioni subordinanti: *affinché, quando, mentre, perché, se* ecc.;
  - pronomi relativi o misti: *che, cui, chi, chiunque* ecc.;
  - aggettivi, pronomi, avverbi interrogativi: *quale, chi, quanto* ecc.;
- in **forma implicita**, utilizzando il gerundio o il participio, senza congiunzioni o preposizioni, oppure l'infinito, preceduto da preposizioni o da congiunzioni (*Dando libero sfogo alla loro emozione, si rimproverarono l'un l'altra – Messosi in viaggio nel pomeriggio, raggiunse la costa al tramonto – Dopo averlo incontrato lungo la strada, decisero di tornare indietro per accompagnarlo*).

L'ipotassi è caratteristica della **comunicazione scritta**, trattandosi di una struttura che mette in evidenza i legami logici che uniscono le frasi; la paratassi invece è la struttura tipica del **discorso orale**, dove si tende a non utilizzare periodi complessi.

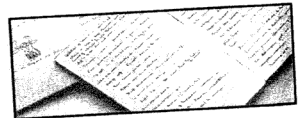
In un **testo narrativo** la costruzione paratattica rende più concitato il ritmo della narrazione; può essere utile per riprodurre il discorso orale o per dare al testo un carattere di improvvisazione e di immediatezza.

1. Inserisci dei connettivi tra alcune delle frasi seguenti per stabilire tra di esse un rapporto di subordinazione; il risultato dovrà essere un testo dotato di coesione.

Sulla nave facevamo un gioco – il gioco era un buon passatempo – uno raccontava una storia – non raccontava il finale – gli altri tentavano di completare la storia – tutti avevano provato – veniva rivelato il finale – i nuovi finali risultavano più avvincenti di quello originale – una storia appassionò tutti – la storia trattava di due ragazzi – i ragazzi abitavano in un villaggio – un uomo raccontava la storia – l'uomo non ne conosceva il finale – nessuno avrebbe vinto la gara – era una storia davvero singolare – nessuno riuscì a trovare un finale accettabile.



## ANALISI DEL TESTO



Anche se all'interno della vicenda non compare nessuno dei personaggi più ricorrenti nel mondo delle favole, possiamo tuttavia riconoscere una struttura narrativa che si avvicina alla tradizione fiabesca che conosciamo.

In particolare, anche in questo caso possiamo riconoscere nei due personaggi principali due ruoli fissi, al di là della loro identità. Poco importa, infatti, che il maestro Zen si chiami Ryokan, quanto piuttosto che venga definito *maestro Zen*; la stessa considerazione vale anche per il ladro, su cui non ci viene data altra informazione al di fuori di questa qualifica.

### Il maestro e l'uomo comune

Nel momento in cui leggiamo la parola *Zen*, immediatamente siamo trasportati nel lontano Oriente, nella Cina del VI secolo e poi in Giappone: qui i maestri Zen si dedicavano all'arte della meditazione

per raggiungere una piena conoscenza del proprio io attraverso una grande autodisciplina e una vita semplice, distante dai rumori delle città. L'idea centrale della filosofia Zen è che soltanto la serenità interiore permette all'uomo di vivere felicemente.

Nelle storie Zen si incontrano sempre due protagonisti: il maestro e l'uomo che non conosce ancora lo Zen.

Il numero dei personaggi può essere variabile, ma la struttura narrativa si costruisce sempre sul **rapporto tra due atteggiamenti diversi** nei confronti della vita. Il ruolo giocato dal maestro all'interno della vicenda è di rappresentare come l'arte dello Zen aiuti a vivere meglio e in pace con se stessi. Al contrario, l'uomo gioca il ruolo di chi non ha ancora avuto modo di avvicinarsi a quest'arte e non ha ancora trovato la propria strada per essere felice, come il ladro della nostra storia che si accontenta di pochi abiti e non si accorge della bellezza della luna.